



16 marzo 2015

Atti degli Apostoli 24, 1 - 9

Quest'uomo una peste che suscita insurrezioni dovunque su tutta la terra

La delegazione di vari membri del Sinedrio giunge da Gerusalemme a Cesarea. La capeggia il sommo sacerdote Anania. Portano con sé un avvocato di professione per formulare l'accusa. È chiaro che c'è bisogno un azzecagarbugli per riuscire a imbastire un'accusa che non sta in piedi (vv.1-9).

Paolo fronteggia le autorità giudaiche. Servono il Dio di Israele e usano un avvocato per accusarlo davanti ai pagani. Non ha bisogno di avvocato. Lo Spirito parla e lui. Centro della sua difesa è ancora una volta l'affermazione della risurrezione dei morti, grazie alla quale il lettore comprende che allude alla risurrezione di Cristo, il Signore.

Paolo, senza bisogno di avvocato – non gli manca la lingua né il cervello -, riprende uno ad uno i capi d'accusa e li confuta. Dopo la “captatio benevolentiae”, sobria e molto untuosa di quella di Tertullo, dice di essere stato a Gerusalemme per una dozzina di giorni a compiere i suoi voti al Tempio. Nessuno l'ha trovato a far litigi, crear confusione o fomentare sedizioni né tra il popolo, né in sinagoga o in città.

Non hanno prove di ciò di cui lo accusano. Il tumulto l'hanno fatto loro tra di loro. La “Via”, che lui segue e che essi chiamano “eresia o setta”, è quanto sta nella legge e nei profeti: la speranza della risurrezione dei morti.

DIVISIONE DEL TESTO

- a. vv. 1-9: accuse contro Paolo



- 24,1 Ora cinque giorni dopo
il sommo sacerdote Anania
discese con alcuni anziani e un avvocato, un certo Tertullo,
i quali si presentarono al governatore contro Paolo.
- 2 Ora, quando questi fu chiamato,
Tertullo cominciò ad accusare dicendo:
Avendo ottenuta molta pace grazie a te
e essendo avvenute riforme per il popolo
grazie alla tua preveggenza,
3 in tutto e per tutto le accogliamo,
ottimo Felice, con ogni rendimento di grazie.
- 4 Ora, per non importunarti più a lungo,
ti prego di ascoltarci concisamente con la tua
[indulgenza.
- 5 Avendo infatti trovato quest'uomo una peste
che suscita insurrezioni fra tutti i Giudei
(che sono) dovunque su tutta la terra
ed è capofila dell'eresia dei Nazorei.
- 6 Egli pure il tempio tentò di profanare;
ma noi lo catturammo
e volevamo giudicarlo secondo la nostra legge.
- 7 Ma sopraggiunto il tribuno Lisia
ce lo strappò di mano con molta violenza
8 e comandò che i suoi accusatori venissero presso di te).
Da lui potrai tu stesso, avendo indagato su tutte queste
[cose
accertare ciò di cui noi lo accusiamo.
- 9 Ora anche i Giudei si associarono
dichiarando che queste cose erano così.

Salmo 117

- 1 Alleluia.
Lodate il Signore, popoli tutti,



- 2 voi tutte, nazioni, dategli gloria;
perché forte è il suo amore per noi
e la fedeltà del Signore dura in eterno.

Benvenuti, ben ritrovati a queste lectio di lunedì, nel contesto di Villapizzone che ricorda un po' il contesto più domestico rispetto a San Fedele, un po' come quello della prima chiesa, forse, la domus ecclesiae, e dove probabilmente questi testi e la vita di Paolo venivano letti e riletti.

E la gente si addormentava e cadeva dalla finestra, ma qui han messo le inferriate per cui state tranquilli – potete anche addormentarvi.

Per introdurci alla lectio di questa sera preghiamo con il Salmo 117 (116).

Io non so se avete sentito un certo comico – Maurizio Lastrico, genovese – che ha fatto in cinque minuti il Vangelo liofilizzato, un testo splendido, ha colto tutto.

Questo Salmo è tutta la Bibbia liofilizzata: *alleluia, lodate Dio* – siamo fatti per lodare, per gioire dell'amore – *popoli tutti* anche i pagani – e tutti *dategli gloria*, perché? *Perché il suo amore è forte.*

E tutta la Bibbia è il forte amore e la sua fedeltà è in eterno, per tutti, soprattutto infedeli e peccatori, gli altri non lo capiscono.

Quindi è il concentrato di tutta la Bibbia.

E adesso passeremo a ciò che abbiamo lasciato indietro a Natale, entriamo nella parte più bella degli Atti che è la passione di Paolo e faccio una sintesi delle puntate precedenti a Gerusalemme, in modo tale che ci mettiamo in sintonia, perché non è così semplice subito.

E leggeremo adesso l'inizio di un nuovo processo, ne ha già subiti diversi, come succede per tutti gli innocenti, anche in Italia.



Vediamo che Paolo va a Gerusalemme per andare a pregare al tempio, semplicemente. E lì vedono che ci sono anche dei pagani che lui non ha portato nel tempio, ma siccome sanno chi è Paolo, allora tutta la città è in subbuglio: costui introduce i pagani nel tempio, quindi è da uccidere e cercano di portarlo fuori dal tempio per linciare. In quel momento i militari intervengono nel tempio, perché il tempio sta in alto e loro vedevano il subbuglio in basso, sono corsi, hanno strappato che volevano linciare e lo portano su nel pretorio. Questo nel capitolo 21.

La gente voleva linciare perché pensava che fosse quel bandito che voleva mettere in subbuglio la città poco prima e che fosse ritornato, e che quindi andasse linciato: sei tu quell'egiziano che ha fatto tanti disastri e lui Dalla scalinata lui comincia a parlare risponde in perfetto greco, con una raffinatezza estrema. E l'altro dice: ma tu parli greco! Sì, risponde, per di più sono ebreo. Si mette a parlare in ebreo e dice in dialetto ebraico, cioè in aramaico: fa il discorso al popolo che era lì che volevo linciare e dice loro: anch'io ero come voi, volevo far fuori tutti i cristiani per amore di Dio, poi ho avuto quell'esperienza a Damasco – che è narrata quattro volte in tutti gli Atti, quell'esperienza di Cristo che gli ha cambiato vita e va sempre narrata ed è sempre nuova – in cui Cristo gli ha parlato e la gente era meravigliata a sentire che Dio può parlare. E anche mi ha detto: Vai via dal tempio, perché questi non accettano la tua testimonianza e allora vai verso i pagani.

Di nuovo gli saltano addosso per ammazzarlo e il tribuno è allora costretto a prenderlo, a metterlo in prigione per custodirlo e dice: domani lo porteremo in sinedrio per il processo.

Quindi secondo tentativo di ammazzarlo in un giorno.

Poi il terzo tentativo. Il giorno dopo vanno al sinedrio – Paolo non è fesso, spiega la sua storia – parla di essere stato discepolo di Gamaliele che è il fondatore del Giudaismo probabilmente e forse anche cristiano, il più grande maestro di Israele, nessuno dopo di lui è stato come lui, Paolo era il miglior discepolo, ed era zelante –



Gamaliele è già venuto fuori nel cap. 5 quando volevano far fuori i cristiani, dicendo: lasciate stare, se la cosa viene da Dio non li fermate, se la cosa viene dagli uomini, finisce da sé. Fossero così tolleranti tutti i credenti! Veramente eccezionale!

E allora, cosa fa? Lo mandiamo a Cesarea che è la capitale, fuori di Gerusalemme, perché a Gerusalemme nasce subito un subbuglio religioso per un processo religioso, allora Lisia il tribuno, che aspettava di diventare governatore se avesse fatto bene il suo dovere,

Sperava di fare carriera, aveva comperato il titolo: di lui Tacito dice che governava con la mentalità di uno schiavo- era un liberto, amante di Caligola, l'imperatore – Claudio Lisia a questo punto avrebbe voluto frustrarlo, ma Paolo lo ferma dicendo: guarda che sono un romano

Tu vuoi frustrare un romano? Colto da paura, pensa: adesso perdo la carriera.

Sbianca Lisia di fronte a un romano, perché rischiava grosso e allora invece decide di inviarlo a Cesarea dove c'è il governatore Felice.

Tra l'altro a Gerusalemme Paolo quando va al sinedrio, siccome sa che ci sono i farisei e dall'altra parte i sadducei, i sadducei sono quelli più ricchi, i farisei sono quelli più zelanti, i farisei credono agli angeli, alla risurrezione, allo spirito, a Dio che parla, gli altri credono al potere, al dio denaro, sono ricchi e potenti come i sommi sacerdoti e allora Paolo si mette a parlare di risurrezione dei morti, alludendo a Cristo. Allora si mettono a discutere tra loro: non c'è risurrezione dai morti, sì che c'è, litigano tra loro, prendono Paolo che stava in mezzo e lo stanno per fare a pezzi. Allora Lisia lo tira fuori di nuovo, lo porta alla fortezza e lo spedisce a Cesarea. Allora cosa capita nel frattempo?

Intanto fanno un congiura: 40 per uccidere Paolo, giurano con giuramento davanti a Dio che sarebbero morti loro stessi avrebbero



dato la loro vita se non avessero ucciso Paolo, cioè senza mangiare e senza bere fino a quando non avessero ucciso Paolo.

E stanno ancora discutendo, perché ancora non l'hanno ammazzato.

Però un nipote di Paolo, si accorge di questo complotto

Probabilmente era di famiglia alta come Paolo e aveva sentito i farisei che ne parlavano.

Ed è interessante che è il nipote, non gli altri cristiani, perché anche questo bisogna dirlo, in questa storia di Paolo la comunità di Gerusalemme non brilla proprio di zelo nei confronti di Paolo

È come se dicesse: non venire a disturbarci, siamo qui tranquilli e lasciaci in pace, i Giudei li abbiamo convertiti noi, (Paolo ha convertito il mondo intero!!)

Comunque Lisia gli dà una bella scorta, con soldati e cavalieri. E quindi lo conducono a Cesarea.

E quindi ci eravamo interrotti a questo punto. Paolo adesso è a Cesarea in attesa di parlare con il governatore Felice. Ovviamente non è che gli altri lo lascino in pace, non demordono, anche se il loro piano è fallito, non perdono questa speranza di potersene liberare facendolo fuori in qualche modo. Comunque devono adesso parlare con Felice.

E Felice è a Cesarea e il processo lo fanno a Cesarea: venite giù voi, sommi sacerdoti e giudei e discutiamo in territorio neutro, perché a Gerusalemme, se io faccio qualcosa contro di voi fate fuori anche me, qui è tranquillo, se è colpevole lo condanno.

E allora siamo a questo ulteriore processo. Vediamo come va, ci fermiamo solo all'accusa questa volta e leggiamo solo l'inizio del processo che ci farà capire tante cose ancora attuali.



Per la cronaca siamo alla terza audizione perché c'era il Claudio Lisia, il sinedrio e adesso Felice e ora il quarto tentativo di ammazzarlo.

E adesso vediamo il testo dal v 1 al 9 che sono le accuse. Ci fermeremo sulle accuse perché vedremo che sono tutte false quelle contro il giusto, sono esattamente le accuse per il male che stanno facendo loro e con le quali accusano lui ed è come capita attualmente nei processi sempre, da che mondo e mondo.

¹Ora, cinque giorni dopo, il sommo sacerdote Anania discese con alcuni anziani e un avvocato, un certo Tertullo, i quali si presentarono al governatore contro Paolo.

²Ora quando questi fu chiamato, Tertullo incominciò ad accusare dicendo:

³avendo ottenuta molta pace grazie a te ed essendo avvenute riforme per il popolo grazie alla tua preveggenza, in tutto e per tutto le accogliamo, ottimo Felice, con ogni rendimento di grazie.

⁴Ora per non importunarti più a lungo ti prego di ascoltarci concisamente con la tua indulgenza.

⁵Avendo infatti trovato quest'uomo una peste che suscita insurrezioni fra tutti i giudei che sono dovunque nell'universo ed è capofila dell'eresia dei Nazorei,

⁶egli pure il tempio tentò di profanare, ma noi lo catturammo e volevamo giudicarlo secondo la nostra legge,

⁷ma sopraggiunto il tribuno Lisia ce lo strappò di mano con molta violenza e comandò che i suoi accusatori venissero presso di te.

⁸Da lui potrai tu stesso avendo indagato su tutte queste cose, accertare ciò di cui noi lo accusiamo.

⁹Ora anche i giudei si associarono dichiarando che queste cose erano così.

Ci fermiamo questa sera sull'accusa perché è il prototipo delle menzogne di tutti i processi contro i giusti e normalmente nei processi, o almeno quelli che vengono puniti sono i giusti, gli altri



non vengono puniti, ribaltano la frittata come vogliono. Com'è capitato qui. Perché sono i potenti.

Un ladro di polli, perché aveva fame, finisce invece come delinquente.

Vediamo l'abilità. Leggiamo il primo versetto, poi ci fermiamo su ogni parola perché è la storia di sempre.

¹Ora, cinque giorni dopo, il sommo sacerdote Anania discese con alcuni anziani e un avvocato, un certo Tertullo, i quali si presentarono al governatore contro Paolo.

Una piccola parola: "cinque giorni dopo" cosa vuol dire?

Il sesto giorno. Vi richiama qualcosa il sesto giorno nella Bibbia? La creazione dell'uomo, Ecce homo! E poi vi richiama qualcos'altro? Cos'è capitato il sesto giorno di Pasqua? Il venerdì santo. La crocifissione del giusto.

Questo è il sesto giorno senza fine, cioè la passione di Cristo che continua in tutti i poveri cristi. Per questo c'è un processo e tutti siamo ormai in questo sesto giorno che durerà fino alla fine del Vangelo nonostante che si sposti dappertutto.

Siamo nel sesto giorno, cioè nel venerdì santo per affrontare il male e risorgere. C'è questo venerdì santo dove però c'è già l'anticipo della risurrezione. Questo venerdì santo non è da dimenticare. Se voi pensate che 105 mila cristiani all'anno sono uccisi perché cristiani, per esempio. Tutti i poveri cristi che, senza saperlo, pagano per i peccati del mondo, sono sempre venerdì santo. Tutti quelli che non hanno da mangiare e sono in digiuno quaresimale tutta la vita. Capite che importanza ha questo "cinque giorni".

Luca non nota mai il tempo, se lo annota, è importantissimo! Gli Atti degli Apostoli vengono dopo gli Atti di Gesù. Erano un unico libro fino all'ottavo secolo, quando hanno fatto i lezionari, il primo



libro conteneva ciò che Gesù ha fatto e detto, il secondo libro, ciò che gli Apostoli, dopo di lui, e come lui, fanno e dicono, perché se dici senza fare, questo si chiama ipocrisia. Male tipico dei religiosi e di quelli che ammazzano Cristo in nome della legge. Credono tanto alle loro credenze, ma non in Dio che è Signore della storia, perché è il povero Cristo che porta su di sé il male della storia. Mentre invece quelli che sanno, hanno il potere.

E qui ci vediamo davanti

- i sommi sacerdoti che sono il potere religioso,
- gli anziani sarebbero il sinedrio che è il potere economico, quello dei ricchi possidenti,
- il potere culturale: gli scribi, l'avvocato per i farisei, l'intellettuale. Il potere culturale serve da supporto a quello economico il quale serve da supporto al potere.

Ma sostanzialmente i sadducei che erano poi i sommi sacerdoti, erano di famiglie potenti tutti, perché se non hai danaro non sei potente. Quindi prima il danaro – il vessillo di satana – poi il potere e poi l'orgoglio, cioè l'imbecillità della cultura che serve per giustificare ogni iniquità.

Gesù dirà: *Il figlio dell'uomo dovrà soffrire per colpa dei sommi sacerdoti - ecco il potere religioso; gli anziani, il potere politico; gli scribi il potere culturale - sarà disprezzato, così porterà su di sé il male del mondo e poi risorgerà.*

Quindi Paolo ripete su di sé la passione di Cristo, la passione di tutti i cristiani e di tutti i poveri cristi della storia.

Guardate che densità in poche parole, se ci si accorge, cioè veramente una cosa spaventosamente distillata con una semplicità assoluta. E noi avremmo letto: *dopo 5 giorni*: che me ne frega? *Il sommo sacerdote Anania*: si chiamava così! La grazia di Dio. *E alcuni anziani e l'avvocato e Tertullo*: non ci toccano!

Chi era Tertullo?



Tertullo è il diminutivo di Terzio, probabilmente greco, un pagano, forse un proselite, un simpatizzante del giudaismo.

Ma che nome daresti a un avvocato così? Era un avvocato di fama internazionale, non solo nazionale.

Da quando Manzoni ha tirato fuori Azzecagarbugli...questo è un professionista.

Come gli avvocati di grido che noi conosciamo, che servono per ribaltar la frittata, per cui risulta assolto chi è condannato e condannato chi fa il bene! È giusto! Giusto da sempre, dopo 5 giorni! Cioè è dal sesto giorno della creazione che è così, che è il giusto che paga! Poi è Dio l'unico giusto!

È interessante che avessero provato, con una congiura di 40, per far fuori Paolo, ma non ci erano riusciti. Adesso che sono lì dal governatore Felice, portano con loro un avvocato, ci vuole cioè qualcuno che sia sufficientemente preparato nel diritto romano e anche nel diritto giudaico, quindi è chiaro che dietro questo c'è un piano, c'è una preparazione, c'è un dispiegamento di mezzi per togliere dal mondo questo "bubbone", questa "peste" che è Paolo.

Guardate che è buffo, è la storia di ogni processo.

E poi si presentarono contro Paolo.

Facciamo il secondo versetto, che è altrettanto ricco.

Questo Tertullo è però intrigante, è un avvocato di fama internazionale, pagano, simpatizzante dei giudei, laureato in diritto canonico, in diritto civile, che riesce a sdoganare ogni porcheria e a dire il contrario di quel che è vero. Ma sistematicamente!

Non è che sia interessato a come stanno le cose, lo hanno assolto e lui...

Basta dire il contrario della verità ed è sempre creduta! E assolta, chiaro! Ma han davanti un osso duro! Tra l'altro, loro hanno questo avvocato e Paolo è solo, non gliene frega niente



dell'avvocato, è lo Spirito che parla in lui. E poi, tra l'altro, te lo raccomando, ne sapeva più dell'avvocato, Paolo! faceva il finto tonto, ("io sono insipiente per Cristo, non sono venuto con sapienza... te lo raccomando"), avrebbero potuto pregare tutti con la sapienza! E con la retorica: per esempio la seconda lettera ai Corinti è uno dei capolavori assoluti della letteratura, come retorica, a parte i Galati e tutte le altre! Ed era ebreo e lo è ancora.

Andiamo al secondo versetto, il primo dice già qualcosa.

²Ora quando questi fu chiamato, Tertullo incominciò ad accusare dicendo:

³avendo ottenuta molta pace grazie a te ed essendo avvenute riforme per il popolo grazie alla tua preveggenza, in tutto e per tutto le accogliamo, ottimo Felice, con ogni rendimento di grazie.

⁴Ora per non importunarti più a lungo ti prego di ascoltarci concisamente con la tua indulgenza.

Tertullo comincia la sua accusa non con un'accusa ovviamente, ma con una cosiddetta "captatio benevolentie".

Cioè con "leccare", rendere un po' untuoso, sarà ripugnante "leccare", ma rende, "strisciare". E poi chi tira in ballo? La pace romana. **Grazie a te!** E chi era in realtà questo Felice?

Felice non era uno che andava per il sottile, era un uomo molto crudele, aveva represso delle rivolte, noi sappiamo - questo si manifesterà più tardi rispetto al racconto di Luca - quanto gli Ebrei odiassero il potere romano e poi si ribelleranno.

Però questo Tertullo comincia la sua arringa dicendo, lodando l'operato di Felice, il quale invece mantiene l'ordine in Giudea con la spada, con la violenza, con la repressione, represso tutte quelle rivolte "messianiche", perché si aspettava un messia politico che avrebbe liberato la Palestina dall'occupazione romana. Lui questo l'ha stroncato, certo ha garantito la pace, ma a che prezzo? Questo a Tertullo non è che interessa, eppure è l'avvocato della parte che è



stata lesa da Felice, ma la pace adesso vogliono mantenerla facendo fuori Paolo, cioè facendo esattamente quello che ha fatto Felice. Loro si possono giustificare dicendo: "meglio uno che tutto il popolo", come era stato detto per Gesù, però sono gli stessi mezzi. Tertullo parla con Felice usando un registro comunicativo comprensibile dall'avvocato e dal governatore Felice; cercano di mettersi sullo stesso piano e di fargli capire che si possono intendere, che hanno lo stesso modo di vedere, di concepire la pace romana attraverso l'uso del potere. In qualche modo è come se Tertullo dicesse a Felice: guarda che, portandoti questo Paolo, ti abbiamo fatto un favore, perché puoi continuare a conservare la pace come hai fatto fino adesso. A noi sta benissimo.

Quella pace che porterà tra pochi anni a distruggere Gerusalemme. Quindi si comprende questo clima e anche questo processo; c'erano tanti movimenti popolari contro questa oppressione, alla fine si ribelleranno e saranno sterminati tutti, rimarrà solo il muro del pianto; queste pietre enormi le avete viste? E i romani hanno detto: perché vi rendiate conto, da ciò che abbiamo lasciato, che cosa sappiamo distruggere: è rimasto proprio niente! Peggio della bomba atomica, dove andavano.

E poi è bellissimo, la pace, le riforme, sembra di vedere i nostri governi: in favore del popolo!

Per la tua preveggenza!

In tutto e per tutto le accogliamo. Cosa vuoi di più! Non c'era la televisione, ma ci sapevano fare bene!

È sempre così. Guardate che presa per i fondelli da parte di uno storico come Luca, per descrivere il potere e come si conserva il potere: con la menzogna dei suoi nemici che addirittura lo lodano. È davvero tutto un intrigo, romanzesco. Che la realtà è poi più romanzesca di ogni romanzo.

Probabilmente Tertullo sa benissimo che a Felice fa piacere sentirsi dire queste cose, perché per questo usa appunto questa



modalità, questo approccio che è poi quello che Felice vuole sentirsi dire.

È importante, perché se no non sei amico di Cesare. E mi spiego. Lui era solo cavaliere, se avesse fatto bene il suo lavoro, da cavaliere sarebbe diventato amico di Cesare, cioè senatore a vita. Come i pochi patrizi romani, il top dei top. Come Pilato a cui vien detto: se non condanni costui, non sei amico di Cesare, diventi amico solo se lo condanni.

Tra l'altro anche Felice era un liberto, uno che aveva pagato la sua libertà, fratello di Pallante che era un ministro di Nerone ed è stato Procuratore della Giudea dal 52 fino al 59 o 60. Più o meno i fatti si riferiscono a quest'anno e quindi capiamo anche da queste poche notizie storiche la sua estrazione e il modo con cui era arrivato, come del resto anche il tribuno Lisia.

I potenti son degli striscianti se no non fanno i potenti, fanno gli uomini normali. È la verità.

E per non importunarti più a lunga, ascoltaci concisamente, e dice, **con indulgenza:** in greco la parola dice: fai pure eccezione alla legge, chiudi un occhio, anzi due, tre quattro, importante è la pace, il bene del popolo, la preveggenza, l'onore e la stima, l'essere integrato in queste cose, anche se vai contro la legge non importa, hai commesso un reato, ma sei assolto, tranquillo!

Contro la morale, ma la legge è per noi, l'abbiamo fatta noi. Quindi questo vuol dire qualche "maneggino"... – ma ci vuole niente, tu che sei bravo! –

Guardate che abilità in poche parole per impadronirsi del potere attraverso il leccare, lo strisciare, ed è un reciproco strisciamento: il potere non ci sta senza consenso. E quindi crolla e il consenso lo sfrutta leccando. Lecca merda ma ci guadagna oro!

Scusate è la verità, lo dice il Vangelo: sterco del demonio è l'oro.



Adesso andiamo un po' avanti, ma è molto bello vedere questi testi, per vedere come leggono la storia attuale del sesto giorno, che cosa facciamo noi nella nostra giustizia! Condanniamo sempre il giusto e adesso vediamo le accuse contro il giusto che sono esattamente il male che abbiamo fatto noi.

⁵Avendo infatti trovato quest'uomo una peste che suscita insurrezioni fra tutti i giudei che sono dovunque nell'universo ed è capofila dell'eresia dei Nazorei,

Qui ci fermiamo perché ce n'è di belle.

Qui Tertullo presenta a Felice Paolo come una peste, un bubbone. Aveva lodato Felice per la pax romana che era riuscito a garantire in quel modo, allora come fa a tirare Felice dalla sua parte? Paolo va proprio contro quella pax romana che era proprio il valore assoluto per i romani e che anche per gli ebrei era diventata un valore, garantiva loro una certa tranquillità

Soprattutto ai potenti, gli altri erano dei poveretti

Perché non avevano smantellato le strutture di governo, di potere degli ebrei, questo favoriva chiaramente una sorta di alleanza.

Era saggezza dei romani conservare le strutture locali.

Era molto meglio degli attuali colonizzatori, per dire che di libertà ce n'è di meno adesso di una volta, almeno le rispettavano! Adesso invece, tutti davanti alla TV, tutti beatamente uguali! E l'imbecillità, per esempio!

È bella la definizione di quest'uomo: un bubbone pestifero! La sua purulenza che, ovunque vada dai Giudei, esplode.

Bubbone è qualcosa che dà un fastidio tremendo, che uno farebbe di tutto pur di toglierselo dove c'è.

Qui questi tipi vengono chiamati "nazorei".



È la stessa accusa che han fatto a Gesù: abbiamo trovato costui che sovverte il popolo e c'è scritto in ebraico, latino e in greco sulla sindone, lo sapete? Con i media ad alta definizione han scoperto sopra la sindone il cartello della condanna che avevano posto sopra la sindone ed era rimasto impresso leggerissimo, ma son riusciti a leggerlo: Gesù Nazareno, re dei Giudei, ucciso sotto Tiberio, Cesare, c'è il giorno esatto, che è quello della Pasqua, – si metteva il cadavere nella fosse comune e l'anno dopo i parenti potevano ritirarlo - poi metteva la causa, scritta in latino, la lingua del potere, in ebraico la lingua religiosa e in greco, la lingua del potere culturale, tutte le lingue: Gesù è il re dei Giudei.

Gesù è il re dei Giudei. In che modo? Abbiamo visto costui che sovvertiva il popolo come Paolo, diceva di non pagare il tributo a Cesare. Cioè vogliono buttare in politica il religioso, come con Gesù.

Non osano dire che quando ha scoperto che era il Figlio di Dio, si è impaurito anche Pilato. Uno se disturba il potere va eliminato, poche storie e basta!

Questo fa parte anche della capacità narrativa e dell'indagine storica di Luca, perché nel Vangelo al cap. 23 Luca dice proprio: questa è l'accusa di Gesù che sobillava il popolo dicendo di non pagare le tasse a Cesare e che poi avrebbe distrutto il tempio. Adesso fa ripetere la stessa accusa nei confronti di Paolo da questo Tertullo, e diventa un po' un leit-motiv nei confronti dei cristiani che sono visti come quelli che sovvertono l'ordine costituito, che lo mettono in crisi.

Io vorrei che comprendessimo un po' questo. Siamo abituati a considerare i cristiani come uomini d'ordine, come i legionari di Cristo: un po' di inquisizione, ammazziamo i cattivi, restiamo noi buoni e così applichiamo la misericordia di Dio. Parlavamo a cena del filosofo Giordano Bruno che fu bruciato, mentre il suo compagno Tommaso Campanella – dal momento che non potevi bruciare uno se non poteva convertirsi - ha fatto finta di essere



matto e ad ogni domanda rispondeva: sedici cavalli bianchi, sedici cavalli bianchi. Al che dedussero che, essendo matto, non potevano ammazzarlo.

Alla fine del processo ha fatto un gestaccio e comunque l'han tenuto in prigione tanti anni e ha continuato così a scrivere i suoi libri. Per dire la misericordia del potere.

Come pure il bravo san Carlo Borromeo, sapete che gli han sparato perché voleva sequestrare i beni degli Umiliati che erano diventati potentissimi, avevano più case che persone, quindi erano diventati un vero potere economico gli Umiliati e quello che ha sparato è andato a rifugiarsi in un monastero - una casa che adesso è di Comunità e Famiglia - lui gli ha perdonato, poi l'ha fatto impiccare è chiaro. Confessato, perdonato e impiccato. Se no il potere dove si mette?

Se no che santità è? Se non ci pensiamo noi alla giustizia!

Se non l'avesse perdonato poi sarebbe andato all'inferno.

E invece a ucciderlo subito, va in paradiso!

E Paolo è il capofila di questa eresia: eresia vuol dire prendere una parte. Ed è vero, i cristiani sono degli eretici ebrei, cioè hanno scelto, sono una setta ebraica, solo che Paolo dice: non siamo una setta, siamo semplicemente ebrei come tutti che credono nel compimento della promessa di Dio. Vedremo adesso la spiegazione. Quindi c'è continuità tra Israele e il cristianesimo, non è una eresia, è semplicemente creder davvero all'ebraismo, come l'ha vissuto Gesù, e gli altri sono nostri fratelli anche se non ci credono, perché la fede è un atto di libertà.

Per cui erano tranquillamente tutti cristiani ed ebrei e Paolo è andato al tempio tranquillamente come cristiano, non c'era dualismo. E già nella Genesi, ad Abramo Dio aveva detto: *Benedirò la tua discendenza e nella tua discendenza* – che può essere Cristo, il Messia – *tutte le genti, tutti i popoli della terra.*



Quindi proprio il compimento della promessa di Israele è la salvezza del mondo, questo lo sanno gli Ebrei. 37.40 e viene da loro la salvezza; sappiamo che viene dalla Giudea, dice alla samaritana nel Vangelo dell'altra domenica.

E Paolo era ben cosciente. Quindi l'antigiudaismo è una cosa grave venuta dopo per interessi economici o di imbecillità. Mentre invece c'è proprio questa saldatura di nostri fratelli maggiori e se il fratello maggiore litiga con il minore è la storia di Caino e Abele con la differenza che il povero Abele sono stati gli Ebrei e noi che siamo venuti dopo li abbiamo ammazzati. Quindi abbiamo capovolto la sorte nel modo più scorretto.

I cristiani riconducono a Nazaret ed è bello Nazaret, perché è quel paese, con quelle persone, è la carne concreta di Gesù: Gesù di Nazaret? sì. Il falegname? Sì, è lui il Messia, non un altro! Quindi sottolinea la carnalità, l'incarnazione della Galilea, il luogo pagano in Israele, Galilea delle genti. Sono testi bellissimi, li leggeremo sempre così, se siamo pochi, è più divertente! Speriamo non venga nessuno!

⁶egli pure il tempio tentò di profanare, ma noi lo catturammo e volevamo giudicarlo secondo la nostra legge,
⁷ma sopraggiunto il tribuno Lisia ce lo strappò di mano con molta violenza e comandò che i suoi accusatori venissero presso di te.

E come sta la storia? Racconta la verità

Qui Tertullo è un grande avvocato

Ma impunemente dice la falsità, la capovolge.

Prima stavi dicendo che questa storia è molto attuale. Qualche giorno fa Galantino ci ha ricordato che non tutto ciò che è legale è morale.

Forse alludeva a qualcosa di ciò che capitava "dopo 5 giorni" duemila anni fa. Vedi che è vero?

Le cose sono andate ben diversamente.



Ma è vero!

È la verità: il giusto paga per l'ingiusto e l'ingiusto ci vive bene, però non è giusto. E alla fine tutte le volte finiscono dal pellicciaio. E la storia va avanti non perché ci sono i furbi, ma perché ci son gli onesti.

Diceva uno che stava qui: È giusto che i padroni dominino, devono far morire tutti gli operai così impareranno ad andare a lavorare loro! Era il paradosso di uno della Val Camonica. È giusto quel che fanno, quando ci avranno ammazzato tutti dovranno lavorare loro. Son le cose di Gesù profanare il tempio. E noi non siamo coscienti che il Cristianesimo è profanazione del tempio ed è sovversione politica.

Perché la politica si fonda

- sul potere, per noi no, sul servizio.
- sul denaro, per noi no, sulla condivisione.
- sull'orgoglio, per noi no, perché è imbecillità, per noi si fonda sull'umiltà che è "umanità", "humus", siamo tutti uguali. Che è poi il motto di quelli della rivoluzione francese, che però han fatto il contrario,: liberté, égalité, fraternité.

Tra l'altro la libertà è finita proprio con Voltaire, non è che con lui sia incominciata. È stato fatto uno studio che verrà pubblicato tra poco, sulla libertà antica, com'era più ricca: i due periodi peggiori di schiavitù nella storia sono proprio gli ultimi due secoli di centinaia di milioni uccisi, di sangue e di imbecillità assoluta e del regno della ideologia, dai nazionalismi ai colonialismi – per esportare la civiltà, comunque, la fede – al nazismo, al fascismo, al comunismo all'ebetismo, al capitalismo, al dio borsa, al dio spread, ecc. ecc. sono tutti figli della dea ragione. Meglio quando Dio era Dio e non conosceva la ragione che serve per fregare gli altri e non c'è mai stata così tanta schiavitù nel mondo come adesso, con la schiavitù interiore. Se non ti adegui al mercato – leggete Zigmunt



Bauman – **Vite di corsa** – che è la sua lectio magistralis a Bologna quando gli hanno dato la laurea honoris causa e analizza attraverso uno spot tutta la cultura facendo la storia della filosofia totale dell'Occidente.

E lo spot è questo: **“se entro sei mesi compri questo prodotto, sei tra le persone che contano”**.

Prima cosa: vuoi essere uno che conta? È importante, devi comprarlo ma entro sei mesi scade, devi farlo subito, perché se non ce l'hai non sei tra quelli che contano, se arrivi in ritardo; e poi è già compreso che così si mantiene il mercato, perché non si mantiene più di sei mesi! È già compresa la frustrazione, quindi devi prenderne un altro, se no finisce, se no bisogna che lavorino i padroni!

Quindi analizza tutta la nostra società come la corsa verso la promessa non mantenuta. Abbiamo esempi insigni. E noi ci corriamo dietro. Ma chi siamo uomini o caporali! Dio mio! Leggetevi una volta all'anno **l'Elogio della follia**, il più bel libro di Erasmo di Rotterdam, è il più bel libro di riforme sulla chiesa e sulla società.

E se volete un altro libro del suo fratello di sangue – Tommaso Moro – che non si conoscevano e si volevano un bene infinito e quando si sono conosciuti a un convegno in Belgio, uno guarda l'altro e dice: tu sei Tommaso Moro e nessun altro e Tommaso ad Erasmo: tu sei Erasmo o il diavolo!

Così se volete qualcosa di ancora meglio, è del loro padre spirituale Pico della Mirandola morto a 30-33 anni **l'“oratio de Hominis Dignitate”**, è il capolavoro dell'umanesimo e della libertà che ha fondato non la libertà francese, che è stata la scomparsa della libertà, la libertà nazista, comunista, dell'ideologia, del potere, della ghigliottina. Ex novizio gesuita è Guillotin! Diventato medico, per motivi di salute non aveva potuto continuare, l'ha inventata per fare qualcosa di “umano”, perché lì ammazzavano con metodo industriale, con le mannaie e non riuscivano a farlo bene, e allora:



un colpo secco, bella lama, si azzera la pressione, non soffre nulla. È stato per motivi “umanitari”!, la riprenderemo.

Per essere uguali.

Noi lo catturammo..., cos'è capitato?

Loro lo stavano uccidendo Paolo e il tribuno Lisia invece ha sottratto Paolo dalle loro mani perché non lo uccidessero e in quel caso il tribuno Lisia ha esercitato quella pax romana, quella che i romani mantenevano in caso di sommosse, intervenivano, però in quel caso ha salvato Paolo, evitando che venisse ucciso e il tribuno dice che Lisia ha usato violenza e invece sembra che fossero proprio loro a usare violenza nei confronti di Paolo!

È stato lui a strapparglielo di mano, perché lo stavano lacerando.

Ma è bello il mestiere dell'avvocato, imparatelo per favore perché renderà molto! Vedete come si riesce a girare la realtà come si vuole. Proprio esattamente il contrario, tutto secondo la legge: chi accusa il potente è un bubbone pestifero, chi accusa i sommi sacerdoti e gli anziani che sono i potenti e gli scribi che sono il potere culturale, è chiaro che è un bubbone! Va eliminato!

Volendo si potrebbe vedere questa tecnica dell'avvocato una forma diabolica...

L'avvocato sarebbe il consolatore, il paraclito (lo Spirito Santo), mentre l'accusatore, il pubblico ministero è satana, satanasso, cioè ti inchioda nel tuo errore. Molto bello!

Fa prima un elogio, così Felice si tranquillizza, abbassa le difese. Ascolta. Poi gli fa balenare un pericolo: Paolo è un bubbone, guarda che è una minaccia, quindi in qualche modo gli suscita ansia.

Aggiungendo: guarda che tu potresti non diventi senatore a vita!



E poi si presenta come il salvatore, perché loro l'avevano preso, quindi ci dovresti ringraziare...

Scusate: e non ha portato nessuna prova, ma è così ovvio che è vero, sappiamo che è vero il contrario! Non occorrono le prove, basta dirle le cose. A forza di calunniare qualcosa resterà! Anzi, la calunnia è più sicura! perché la verità non interessa, interessa quel che si dice. Guardate che è scritto con una grande abilità, perché dice semplicemente le cose vere. Ma con una lucidità che, leggendole oggi, lascia ancora attoniti.

E poi possiamo ammirare ancora una volta Luca perché con questo personaggio così descritto, cioè Luca non ce lo descrive, noi sentiamo quello che dice, ma attraverso le parole che dice ci descrive tutta una situazione del Giudaismo che è ostile al Cristianesimo e che cerca di allearsi con il potere romano per eliminare questa cosiddetta eresia. Però non è che Luca da parte sua faccia una accusa, ma è chiaro.

Però è anche chiara una cosa: i sommi sacerdoti non li hanno più neanche loro, gli anziani non li hanno più neanche loro, gli scribi ci sono sempre, ma è cambiato molto. Cristianesimo e Giudaismo sono uguali. Il Giudaismo è nato dopo la costruzione del tempio, nascono nello stesso tempo, proprio interiorizzando il tempio, il tempio di Dio è l'uomo, ogni uomo, e questo è ciò che avviene poi di fatto con la distruzione del tempio, gli ebrei sono disseminati nel mondo e hanno testimoniato la presenza di Dio e il Cristianesimo, per sé, ha la stessa eredità, lo stesso spirito. Dopo ci sono stati i poteri con abomini tremendi perché questa brutta storia si ripete sempre. È una storia di potere, per cui il vero problema è come non cercare il dio denaro, il dio potere, metter sotto i piedi gli altri – questo vuol dire il dio potere - invece servire gli altri, invece dell'orgoglio l'umiltà.

Queste le accuse fatte a Gesù e adesso vediamo che cosa dicono:



E comandò ai suoi accusatori:

⁸Da lui potrai tu stesso avendo indagato su tutte queste cose, accertare ciò di cui noi lo accusiamo.

Allora, nessuna prova, perfette accuse capovolte. Tu adesso fai le indagini. Qui ci fermiamo, capite che è divertente leggere questi testi. Ci leggono e ci illuminano sul presente. Anche su quel presente che ci nascondiamo.

Io qui mi fermerei, perché è troppo bello, possiamo poi dialogare insieme.

⁹Ora anche i giudei si associarono dichiarando che queste cose erano così.

Anche i giudei si associarono dichiarando che queste cose erano così. C'era un po' di clack anche lì.

Non manca nulla degli ingredienti.

Questa sera ci fermiamo qui come introduzione, poi invece la prossima volta vedremo come Paolo ribatte a questa accusa, come si difende e come le parole di Paolo sono ben diverse da queste di Tertullo. Potremo fare proprio un confronto tra questi due personaggi, tra queste due impostazioni che sono un modo di stare in una storia e di cercare o non cercare o travisare la verità, son personaggi che vanno, come abbiamo detto stasera, ben al di là di quella che è la vicenda storica, di quello che è il testo e ci restituiscono un po' delle vicende che sono sempre attuali purtroppo, ma sulle quali non si smette mai di meditare, riflettere, imparare.

E qui vediamo anche una cosa profonda che ci giova tener presente, che cioè quando noi leggiamo questi testi, io penso sono gli altri che sono cattivi a far così, invece siamo tutti peccatori. L'unico giusto è Dio che ci ama di amore eterno e che porta su di sé tutte queste malefatte, tranquillo. E ci ama e ci perdona e così si



rivela Dio come colui che ti ama di amore eterno. Allora non hai più bisogno né di imbrogliarti né di imbrogliare, ti consideri figlio di Dio e fratello di tutti e basta.

Il senso è poi questo, non è per scarnificare il potere, perché lo fa con grande umorismo, il lettore sa già che son tutte menzogne, ma sono condite così bene dal più grande avvocato internazionale dell'epoca che è ignaro. Senza prova, perché contro il giusto non c'è la prova, c'è solo l'accusa. È una peste!!!